

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento speciale all'amico botanico Carlo Argenti, per avermi aiutato a risolvere la determinazione, spesso complicata, di specie attraverso la documentazione fotografica raccolta. Un grazie all'amico Roberto Rosiglioni per avermi procurato alcuni documenti escursionistici.

Un grazie anche all'amico Ugo Scortegagna, che mi ha proposto di affrontare questa piacevole e impegnativa fatica. Un grazie di cuore, infine, a Carla, mia moglie e a tutti gli amici che nell'arco breve degli ultimi vent'anni mi hanno accompagnato nelle passeggiate sui sentieri delle Dolomiti, pazientando quando il ritmo dei miei passi veniva interrotto per raccogliere i documenti fotografici delle mie osservazioni floristiche.

In copertina: giardino dolomitico presso le Tre Cime di Lavaredo

ISBN: 978-88-5520-144-5

© 2022 Cierre edizioni

Via Ciro Ferrari, 5 • 37066 Caselle di Sommacampagna (Vr)

tel. 045 8581572 • edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Michele Zanetti

FIORI
delle
DOLOMITI


CIERRE
edizioni

Indice

Presentazione, di <i>Leonardo Fiesi</i>	9
Premessa	11
Geografia schematica della Regione dolomitica	17
Scheda geologica del Rilievo dolomitico	33
La specialità delle piante e dei fiori di alta montagna	37
Vegetazione e flora delle Dolomiti	45
Il mosaico dei biotopi floristici e le successioni ecologiche	57
1. Orno-ostrieto	61
2. Faggeta e Faggeto-abetina	62
3. Pineta a Pino silvestre	64
4. Prati e pascoli del Piano montano	66
5. Pecceta	67
6. Radure ad alte erbe	69
7. Greto torrentizio; 7*. <i>Forra</i>	70
8. Lariceto	72
9. Cembreta	74
10. Torbiera	74
11. Mugheto	76
12. Rodoreto-vaccinieto	77
12* <i>Brughiera</i>	78
13. Sorgente e palude alpina; 13*. <i>Bacino lacustre montano</i>	79
14. Praterie subalpine e alpine basifile	80
15. Praterie alpine e subalpine acidofile	83
16. Vegetazione di malga	83

17. Macereto e ghiaione calcareo	85
18. Ghiaione siliceo	87
19. Rupe calcarea	89
20. Rupe silicea	90
21. Cresta ventosa	91
22. Vallecola nivale e morena, su calcare; 22*. Vallecola nivale e morena, su silice	92
Giardini dolomitici	95
Fiori e insetti	99
Le stagioni floreali delle Dolomiti	105

Escursioni floristiche sulle Dolomiti

Premessa alle escursioni floristiche	111
1. Sella (itinerario a)	113
2. Sella (itinerario b)	115
3. Sassolungo	118
4. Sella-Marmolada	121
5. Marmolada	124
6. Pale di San Martino	127
7. Lagorai-Pale di San Martino	130
8. Monzoni	133
9. Pelmo-Becco di Mezzodì	136
10. Pelmo	139
11. Marmarole	142
12. Spalti di Toro-Cridola	145
13. Dolomiti Friulane (itinerario a)	148
14. Dolomiti Friulane (itinerario b)	151
15. Dolomiti Friulane (itinerario c)	154
16. Dolomiti Friulane (itinerario d)	157

17. Bosconero	160
18. Picco di Vallandro	163
19. Croda Rossa d'Ampezzo	166
20. Lagazuoi-Tofane	169
21. Lastoni di Formin	172
22. Tre Cime di Lavaredo	175
23. Popera (itinerario a)	178
24. Popera (itinerario b)	181
25. Moiazza	184
26. Tamer San Sebastiano	187
27. Schiara	190

Appendici

Specie floristiche citate nel testo	193
Glossario	219
Bibliografia, sitografia, cartografia	221

Infiorescenza di Aconito napello.



Presentazione

In questi ultimi anni sto notando, con piacere, una maggiore diffusione dei libri di divulgazione scientifica, nel campo naturalistico ma non solo. Dalla fisica all'ecologia, alla zoologia (verso gli animali ci sono sempre state tanta curiosità ed empatia) alla botanica. Sintomo di un rinnovato interesse di molti lettori per la natura che ci circonda. Michele Zanetti in questa sua guida botanica fa, per prima cosa, della buona divulgazione scientifica. La parte iniziale del libro, nella quale Michele ci parla di geografia, geologia e vegetazione – lo stile anche se asciutto tradisce l'esperienza letteraria dell'autore – non dico che si legga come un romanzo, uno degli appassionanti romanzi che Michele ci ha regalato in questi ultimi anni, ma è comunque piacevole, scorrevole, con una qualità in particolare: non si rivolge soltanto a una determinata tipologia di escursionista, è utile al botanico esperto e sa suscitare curiosità nell'escursionista che magari non è interessato a conoscere i nomi di tutte le specie vegetali che incontra ma vuole rendersi conto della biodiversità che lo circonda. Come diceva infatti



Fioritura di *Draba aizoides*.

Linneo: «Se non conosci il nome, muore anche la conoscenza delle cose», ma secondo me, talvolta, per notare le differenze è sufficiente sapere che quelle cose un nome ce l'hanno, anche se fai fatica a memorizzarlo. A quegli "oggetti" Michele dà un nome, sono tanti, belli, si rapportano a paesaggi, substrati, piani bioclimatici e habitat in maniera talvolta univoca.

Fiori delle Dolomiti è un libro necessariamente schematico, il taglio è quello della guida ma Michele non si limita a descrivere quello che possiamo vedere in quel tale luogo in un certo periodo dell'anno. Nelle 27 schede, cuore del libro, sembra proprio che ci stia accompagnando, è lì a farci notare la particolarità geologica o l'habitat nel quale cercare il nostro oggetto. La premessa alle escursioni floristiche è forse il paragrafo che meglio riassume lo spirito del libro, perché lascia intendere che oltre alle schede c'è molto altro. Ed ecco allora che ci rendiamo conto che questo libro, che immagineremmo pensato per essere consultato durante le escursioni, può rivelarsi una piacevole lettura da fare anche a casa, comodamente seduti sul divano, o in autobus.

Sono già state scritte molte guide sulla flora delle Dolomiti, ma questa mancava proprio.

Prof. Leonardo Filesi

Presidente delle sezione veneta della Società Botanica Italiana

Premessa

Non ci stupiremmo se qualcuno si chiedesse la ragione di un'ulteriore pubblicazione sul tema dei fiori di montagna. Per la semplice ragione che i fiori di montagna già dispongono di una bibliografia vastissima e qualificata. Di volumi scientifici e divulgativi, fotografici e non, ricchi di illustrazioni e di descrizioni tecniche.

In realtà è stata proprio questa ricchezza a stimolare l'Autore; nel senso che la sfida riguardante la realizzazione di un lavoro interessante e soprattutto utile, per i frequentatori della montagna sensibili alla bellezza della flora alpina, assumeva a questo punto connotazioni decisamente interessanti.

Alla fine delle nostre brevi riflessioni, condotte di concerto con l'Editore, s'è dunque deciso che valeva la pena impegnarsi e affrontare la scommessa di realizzare il presente lavoro. Un lavoro utile, di taglio divulgativo ma senza ignorare le necessarie basi scientifiche. Soprattutto, un lavoro che può consentire al Lettore di affrontare un percorso di conoscenza accompagnato dal piacere della scoperta; ma che, al tempo stesso, gli consente anche il godimento della bellezza della flora alpina e di farlo, magari, in forma nuova, restringendo nel contempo la regione alpina oggetto dello stesso lavoro a quella dolomitica.

Ecco allora il presente *Fiori delle Dolomiti*, da non confondersi con un generico, apparentemente simile ma assai più impegnativo, "I fiori delle Dolomiti"; dove l'articolo determinativo starebbe a significare che le specie considerate e descritte nel testo sono la totalità di quelle presenti nella regione alpina considerata.

Fiori delle Dolomiti: come a dire oltre quattrocento specie di piante erbacee, suffruticose, arbustive ed arboree, estrapolate da un contesto assai più vasto. Specie scelte con un criterio che non privilegiasse soltanto quelle più vistose e celebrate, bensì quelle dotate di un certo significato ecologico. In particolare, quelle utili a identificare "l'insieme" o, se si vuole, la "forma" della vegetazione, in cui gli stessi fiori vengono osservati. Una novità, quest'ultima, che viene ritenuta assai importante ai fini di una lettura della stessa vegetazione dolomitica e dunque propedeutica a un percorso di acquisizione di un'effettiva conoscenza della stessa flora dolomitica.

Conoscere la vegetazione della montagna dolomitica, dunque: o meglio, conoscere le sue espressioni più significative, partendo dalla flora e, in questo caso, dai fiori la cui bellezza decora e rende interessante anche il più semplice percorso escursionistico. In altre parole, acquisire un'appropriate conoscenza della montagna e del suo ambiente, partendo proprio dai fiori e superando finalmente la tedia delle domande tipo: "Che fiore è? Come si chiama?", con cui i compagni d'escursione assillano abitualmente l'escursionista più esperto. Con il risultato che il nome, italiano o scientifico, pronunciato per rispondere, verrà dimenticato dopo non più di dieci passi successivi.

Un volume che, come tale, si presta a essere letto prima e non durante l'escursione che si intende affrontare. Un volume da studiare, da osservare e da ammirare; in cui l'iconografia, fotografica e grafica, assume già il compito di informare, di insegnare, di far capire. Basterà dunque, se si vuole, "osservare le figure" e leggere le brevi didascalie; un po' come si fa con i fumetti, che rappresentano le letture del maggior numero dei lettori italiani.

Se però si intende entrare più a fondo e accedere a un livello di conoscenza superiore, sarà invece necessario leggere i paragrafi introduttivi, che consentiranno di comprendere le forme e le successioni altitudinali secondo cui appare organizzata la vegetazione montana e alpina delle stesse Dolomiti.



Fioritura di Giunco di Jacquin.

Con i concetti elementari derivati da questo semplice strumento di conoscenza si potrà quindi disporre delle chiavi di accesso all'interpretazione di qualsiasi situazione con cui si sia giunti a contatto nel corso di una passeggiata, di un'escursione o di un'ascensione.

Ecco allora che la frequentazione della montagna dolomitica potrà assumere un sapore e un significato diversi e più pregnanti rispetto alla semplice e talvolta banale frequentazione ricreativa. Un significato che, senza pretesa alcuna, potrà assumere connotazioni di vera e propria esperienza culturale, aggiungendo motivi d'interesse che in precedenza sfuggivano o venivano ignorati per mancanza di "attrezzatura cognitiva minima".

Non si diventerà certo "scienziati della flora dolomitica", avvalendosi del contributo del presente lavoro; bensì si potrà accedere a quell'importante gradino che consente di entrare a far parte dei frequentatori consapevoli della stessa montagna. Di quanti cioè ne comprendono l'incommensurabile valore e la specialità ambientale e naturalistica; e soprattutto di quanti potranno, all'occasione, impegnarsi per la sua difesa o per appoggiare e sostenere scelte di sfruttamento compatibile, qualora se ne presentasse l'opportunità.

Atteggiamenti e ruoli importantissimi, questi ultimi, in una fase della storia antropica, o meglio dell'Antropocene, in cui l'uomo sembra poter prescindere dall'ambiente prossimo naturale, per vivere entro una bolla di artificialità assoluta. Una fase in cui si predicano, spesso, il salutismo e la "transizione verde" come semplici e banali espressioni di antropocentrismo. O in cui si investono somme ingenti per la passeggiata su Marte di un robot meccanico, mentre si assiste indifferenti alla distruzione delle più grandi foreste del Pianeta.

Non si tratta di retorica, caro Lettore; e neppure di deliranti pulsioni mistiche, per declamare sermoni nel segno della fede in una "naturalità assoluta". Si tratta, piuttosto, di considerazioni che trovano riscontro in una realtà di cui è assolutamente necessario invertire la tendenza; quanto meno se, come si spera, si crede nel futuro. E invertire la tendenza partendo da una più matura e consapevole dimensione culturale di ciascuno e dai fiori delle Dolomiti, ci è sembrata, come si diceva poc'anzi, una sfida decisamente affascinante.

Ecco perché abbiamo maturato la presunzione di pensare che il volume possa contribuire a questo scopo mediante la sua speciale organizzazione e i suoi contenuti tematici.

Come potrai verificare, il volume si suddivide in due distinte parti: quella propriamente introduttiva e quella semplicemente descrittiva.

Si parte dal “chi sono”, in termini geografici e geologici, le stesse Dolomiti. Seguono poi altri paragrafi introduttivi con considerazioni che riguardano la specialità dei fiori di montagna e con una breve e schematica descrizione della vegetazione e della flora delle Dolomiti. Infine si entra in tema e si affronta la descrizione, in forma semplice, dei biotopi floristici, della loro successione altitudinale e di quella delle relative successioni ecologiche. Intendendo, con queste ultime, le fasi evolutive che caratterizzano lo sviluppo e la “maturazione” della stessa vegetazione, dalle forme “pioniere” di primo insediamento alle forme finali, che, a seconda dell’altitudine e di altri fattori interagenti, possono essere la prateria naturale, l’arbusteto o il bosco.

Ciascun biotopo floristico viene quindi descritto e reso riconoscibile, in relazione alla fascia altitudinale in cui si colloca, ma soprattutto per le specie di piante che ne caratterizzano la flora e la vegetazione.

Segue un paragrafo che abbiamo ritenuto interessante ai fini di una frequentazione della montagna dolomitica mirata a cogliere il massimo splendore della sua flora, non meno che aspetti peculiari e legati appunto a particolari fasi stagionali.

Nella seconda parte viene quindi affrontata la semplice descrizione di una serie di “escursioni floreali”, portate ad esempio e proposta di fruizione della montagna a fini culturali e naturalistici.



Fiori di Astranzia maggiore.

Si tratta di percorsi facili e in genere relativamente brevi, che in qualche caso non sono effettuati allo scopo di raggiungere una ambita meta finale, ma che sono semplicemente “la meta” nell’intero loro sviluppo. Per ciascuno, infatti, verranno brevemente indicati, oltre ai necessari dati tecnici, i biotopi floristici contattati visivamente o attraversati; ciascuno, inoltre, con l’indicazione delle specie di piante di maggior interesse, la cui presenza si può osservare e documentare fotograficamente, nella fase stagionale consigliata per quell’itinerario. Il che non significa, ovviamente, che le indicazioni siano da considerarsi esaustive. Anzi, il rinvenire altre specie, nel corso di una determinata escursione, sarà motivo d’interesse ulteriore per quanti la affrontano. Anche perché uno scostamento di soli dieci giorni o un andamento meteo climatico particolare potranno mettere in luce presenze che l’autore non ha avuto modo di notare.

Ora, poiché ciascuno dei percorsi proposti porterà l’escursionista su più versanti dello stesso gruppo montuoso, o in un diverso gruppo montuoso delle Dolomiti orientali, comprese le Dolomiti Friulane, il panorama floristico risulterà di notevole ampiezza e interesse. Come a dire che s’è inteso prendere per mano il Lettore escursionista, per accompagnarlo nei luoghi dove i “fiori delle Dolomiti” vegetano e illuminano il sentiero con la loro delicata bellezza.

Forse tutto questo non è il massimo e sicuramente non lo è in termini strettamente scientifici. Anche se noi riteniamo, come affermato in precedenza, che possa funzionare ed essere anzi di specifica utilità, al fine di godere di questo prezioso compendio vivente della stessa montagna dolomitica. Non rimane quindi che provare e dunque sperimentare per verificare. Soprattutto non rimane che ripercorrere i passi dell’autore per tentare di imparare, di far proprie alcune semplici ma fondamentali chiavi di lettura; oltre che per godere della bellezza, sempre speciale e sempre nuova, che gli stessi fiori delle foreste, delle praterie d’altitudine, dei ghiaioni e delle rupi offrono da tempi immemori.

Quanto al fatto di ripercorrere i nostri passi, abbiamo comunque una segreta certezza, caro Lettore. Siamo infatti sicuri che, come si affermava poc’anzi, riuscirai a vedere e a osservare assai più di quanto noi stessi non siamo riusciti a fare. Buone escursioni dolomitiche.

Michele Zanetti
Musile di Piave